



Rassegna stampa

Giovedì 15 giugno maggio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

## Il dossier Mitragliette e kalashnikov in mano a minori «Clan, bambini-soldato armati e pronti a tutto»

Giuseppe Crimaldi

**S**empre più bimbi soldato sul nostro territorio. È questo l'allarme che emerge da un dossier della Federico II, a proposito della emergenza giovanile. Sono tanti i casi di ragazzini che impugnano armi da guerra (come il kalashnikov), sulla falsa riga di quanto accaduto a Sant'Anastasia, con la sventa-

gliata di proiettili di mitra che ha ferito una bambina di dieci anni. Per la Procuratrice per i minori, il numero di denunce resta basso, mentre è allarmante il numero di minori tolti a famiglie a rischio: ne sono 2100 in tutto il distretto. *A pag. 26*

## L'emergenza giovanile

# Minori, boom di armi «Troppi bimbi-soldato nell'esercito dei clan»

► I dati dal libro di Di Gennaro e Iavarone |  
«Allarme kalashnikov: è l'ultimo mito» |

► La procuratrice: fenomeno in crescita  
ma le denunce sono ancora al lumicino»

### I DATI

Giuseppe Crimaldi

Sempre più minori escono di casa armati e sono pronti ad usare le armi. Ma se finora erano i coltelli e i tirapugni a preoccupare,

oggi la linea di trincea si è spostata sulle armi da fuoco: pistole, mitragliatrici e kalashnikov. Lo spunto per tornare su uno degli argomenti più dolorosi e preoccupanti per Napoli è la

presentazione del libro "Ragazzi che sparano" (con introduzione firmata dall'ex prefetto Marco Valentini), un viaggio attualissimo nella devianza giovanile curato dai professori Giacomo



Peso: 21-1%, 26-42%

Di Gennaro della Federico II e Maria Luisa Iavarone della Parthenope, presentato nella Biblioteca De Marsico di Castel Capuano.

### I DATI

Da dove nasce questa violenza? E perché? «Oggi - spiega la procuratrice per i minori di Napoli, Maria de Luzenbergere - a fare paura non sono più solo i coltelli e le pistole con le matricole abrase: circolano con sempre maggiore frequenza vere e proprie armi da guerra provenienti dal mercato illecito dell'Est Europa, e temo che quando la guerra in Ucraina sarà finalmente finita saremo inondati da materiale bellico di ultima generazione. I giovani, abilissimi a navigare su internet, sanno come muoversi anche nel "dark web", dove si trova di tutto». Anche il quadro criminale minorile sta rapidamente cambiando, e le indagini della Procura minorile sono la più precisa cartina di tornasole dalla quale emerge un disagio profondo, che soprattutto quando viene associato a deficit culturali, abbandono degli studi e profonde carenze familiari degenerano facilmente in violenza. «Sui cellulari che sequestriamo ai minori coinvolti in delitti - prosegue de Luzenbergere - troviamo scene di violenze atroci, alcune delle quali addirittura riconducibili alle mattanze commesse dagli jiha-

disti negli anni passati. E ricordo lo chocante racconto che una preside di scuola elementare mi ha fatto di recente: alcuni suoi scolari in aula furono scoperti mentre mimavano lo sgozzamento di un uomo».

A fronte di questo continuo allarme, la Procura minorile di Napoli resta tra i fanalini di coda in termini di denunce raccolte, a fronte dell'altissimo tasso di reati commessi da giovanissimi. «C'è ancora troppa omertà - conclude la procuratrice - ma noi ce la stiamo mettendo tutta. Servirebbe una riforma della scuola, e bisognerebbe selezionare meglio anche le strutture e le comunità alle quali i minori vengono affidati». A proposito di comunità: ad oggi, in tutto il distretto di competenza della Procura dei minori di Napoli, sono 2100 (inclusi gli stranieri non accompagnati) gli under 18 allontanati dalle famiglie e trasferiti nei centri di assistenza.

### GENERAZIONI DA SALVARE

Al tavolo dei relatori, stimolati dalle domande del giornalista del Tgr Campania, Enzo Perone, anche il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, Luigi Riello, Clelia Iasevoli, ordinaria di diritto processuale penale all'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'attrice Cristina Donadio e i due docenti-autori.

Per Riello «sulla questione gio-

vanile è tempo di abbandonare i luoghi comuni e la retorica: servono altissime professionalità educative da mettere in campo, e i fondi necessari a finanziare questa operazione si devono trovare, come li si trova in occasione delle calamità naturali». E se la professoressa Iasevoli difende l'istituto della messa in prova per i minori, sottolineando come «sempre più minori coinvolti in azioni delittuose sono affetti da una "disabilità sociale", è la stessa Iavarone a tracciare quella che forse resta al momento l'unica ragionevole via d'uscita: «Oggi più che mai serve un grande protocollo riabilitativo destinato alle generazioni che ancora si possono salvare. E questo lavoro deve essere affidato a personale serio, formato e qualificato».

Per Di gennaro «l'affidamento in prova ai minori non ha dato i risultati sperati, come dimostrano i dati statistici sulle recidive. Dunque il legislatore ora dia ascolto alla ricerca universitaria, perché in gioco c'è una battaglia importantissima che riguarda migliaia e migliaia di giovani. Perdere quest'ultima battaglia - conclude - sarebbe una sconfitta per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLONTANATI  
DA FAMIGLIE A RISCHIO  
OLTRE 2000 UNDER 18  
AFFIDI E SEGNALAZIONI  
PER SPEZZARE I LEGAMI  
CON IL DEGRADO**

## L'assessore

### Trapanese: «Disabili pronto il contributo»

Disabili, il Comune pronto a garantire a tutti l'assegno di cura. In queste ore il sindaco, su indicazione dell'assessore alle Politiche sociali Luca Trapanese, sta approvando un atto di indirizzo politico che indica la possibilità di distribuire il contributo ad ogni disabile gravissimo. Saranno impegnati infatti circa 9 milioni di euro che daranno la possibilità a 972 utenti ritenuti gravissimi di ricevere le prime 9 mensilità. «Atto politico fondamentale che testimonia la volontà dell'amministrazione

Manfredi di non abbandonare i disabili (e le loro famiglie) che si trovano in un grave stato di fragilità», dichiara Trapanese. «Siamo già al lavoro, inoltre, per recuperare altre risorse che dovranno garantire le tre mensilità mancanti in questo nuovo piano di redistribuzione dell'assegno di cura che tiene dentro tutti i gravissimi», aggiunge. L'atto di indirizzo della giunta viene incontro ai moltissimi bambini gravissimi, allestiti,

in stato vegetativo che non avrebbero potuto ricevere il contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier In Campania i numeri peggiori di tutta Italia

# Scuola, dati choc: il 65% dei maturandi «è inadeguato»

Openpolis incrocia gli esiti delle prove Invalsi del 2022 con quelli del ministero dell'Istruzione

Il 21 giugno prossimo iniziano gli esami di maturità e la Campania con i suoi 82.742 candidati, oltre il 15% del totale nazionale, è una delle regioni con più maturandi in Italia. Ma come ci arrivano i nostri studenti? Non preparati al meglio. A dirlo è il nuovo report di Openpolis che ha utilizzato i dati del Ministero dell'Istruzione incrociandoli con i risultati delle prove Invalsi del 2022. La nostra, infatti, è la regione con la percentuale più alta di maturandi che hanno ottenuto i risultati peggiori nelle prove scritte Invalsi. Il 65% dei maturandi campani è risultato «inadeguato» a fronte di una media nazionale del 48%.  
a pagina 2

## Maturità, oltre la metà degli studenti campani risulta «inadeguata»

Openpolis incrocia i dati delle prove Invalsi 2022 con quelli forniti dal ministero dell'Istruzione  
Ed uno su tre ha difficoltà con la lingua italiana

Il 21 giugno prossimo iniziano gli esami di maturità e la Campania con i suoi 82.742 candidati, oltre il 15% del totale nazionale, è una delle regioni con più maturandi in Italia.

Ma come ci arrivano i nostri studenti e con quale preparazione? Non preparati al meglio. A dirlo è il nuovo report di Openpolis che ha utilizzato i dati del Ministero dell'Istruzione

incrociandoli con i risultati delle prove Invalsi del 2022.

### Il giudizio dei test

La nostra, infatti, è la regione con la percentuale più alta di



# Disabilità grave, dal Comune un assegno di cura per 9 mesi

## Impegnati quasi 10 milioni per sostenere 972 utenti

**NAPOLI** Il Comune di Napoli va verso l'approvazione di un atto di indirizzo politico che indica la possibilità di distribuire l'assegno di cura ad ogni disabile gravissimo.

Palazzo San Giacomo ha deciso con un provvedimento di giunta di impegnare fondi di Bilancio per 9.954.341,83 euro che daranno la possibilità a 972 utenti, ritenuti gravissimi, di ricevere le prime 9 mensilità. «Questo è un atto politico fondamentale che testimonia la volontà dell'amministrazione Manfredi di non abbandonare i disabili e le loro famiglie che si trovano in un grave stato di fragilità», è la dichiarazione del assessore dei Cinquestelle, Luca Trapanese, che ha la delega al

Welfare e che su una soluzione di questo tipo stava lavorando da tempo insieme con il sindaco Manfredi.

«Siamo già al lavoro, inoltre, per recuperare le altre risorse (2.981.658,17 euro) che dovranno garantire le tre mensilità mancanti in questo nuovo piano di redistribuzione dell'assegno di cura che tiene dentro tutti i gravissimi», aggiunge. L'atto di indirizzo della giunta viene incontro ai moltissimi bambini gravissimi, allattati, in stato vegetativo che non avrebbero potuto ricevere il contributo perché "superati" da chi ha un Isee ristretto dal valore più basso.

«Mi preme sottolineare inoltre che il fondo "Assegni di cura" non è stabile e dura-

turo, può subire variazioni nel corso degli anni e viene erogato fino alla capienza stanziata di volta in volta. A livello nazionale va resa questa misura meno precaria», sono sempre le parole dell'assessore. Ed ancora: «Credo — ha rimarcato Trapanese — sia necessario, sul lungo periodo, lavorare tutti in una direzione completamente diversa, lavorare a un Welfare che garantisca a tutti i fragili, ma soprattutto ai disabili che, si sa, non guariscono, consentitemi l'allocuzione, delle certezze di sostegno che seppure non risolvono rendono la loro condizione e quella delle loro famiglie, almeno non infernale tra incertezze e burocrazia».

**P. C.**

### **Luca Trapanese**

«È un atto politico che testimonia la volontà di non abbandonare le famiglie più fragili»



## Disabili, impossibile usare l'auto parcheggi occupati e tanti ostacoli

di **Marta Russo**

**P**artendo dalle mie esperienze personali e dalle esperienze delle tante persone che mi seguono e che condividono le loro difficoltà nella mobilità, desidero suggerire alcune proposte di modifica al Codice della Strada con l'auspicio che le

esigenze delle persone più fragili vengano rispettate. Ciò che evidentemente non accade.

● a pagina 14



## Disabili, impossibile usare l'auto

di **Marta Russo**

**P**artendo dalle mie esperienze personali e dalle esperienze delle tante persone che mi seguono e che condividono le loro difficoltà nella mobilità, desidero suggerire alcune proposte di modifica al Codice della Strada con l'auspicio che le esigenze delle persone più fragili vengano rispettate.

Ciò che evidentemente al momento non accade.

Garantire ad ogni persona il diritto a muoversi liberamente impone alcuni miglioramenti normativi e alcuni chiarimenti ministeriali.

Innanzitutto, a mio avviso, occorre raddoppiare il numero dei parcheggi destinati alle persone con disabilità, poiché sono in aumento costante le certificazioni delle persone che necessitano di spazi idonei alla sosta.

Occorre poi ribadire con norma chiara le dimensioni degli stalli per disabili visto che proprio tali dimensioni molto spesso non vengono rispettate.

In molti Comuni accade anche che le strisce blu diventino gialle con una semplice pennellata e, come per magia, si creino posti per disabili impraticabili per una sedia a rotelle, senza lo spazio di discesa e di manovra.

Il marciapiede deve essere a livello strada per consentire discesa e salita in auto.

Non devono esserci ostacoli.

Molto spesso troviamo la segnaletica verticale posizionata in modo inadeguato o cestini dei rifiuti, panchine, installazioni varie montate proprio accanto al parcheggio riservato e che impediscono, di fatto, l'uscita del disabile dall'auto.

Inoltre, ritengo necessario adottare 2 colori differenti per indicare le diverse disabilità.

Il giallo dovrebbe essere dedicato solo a chi non può deambulare e ha bisogno dello spazio di manovra per la sedia.

Evidentemente altre condizioni di disabilità non richiedono lo spazio di manovra di una sedia a rotelle.

La possibilità di parcheggiare su strisce blu o rosa o a disco orario dovrebbero essere sempre consentite anche in presenza di parcheggio disabili libero. La norma oggi prescrive che la sosta possa avvenire su strisce blu solo con stallo disabili occupato, ma se il parcheggio disabili si trova a 300 metri dalla mia destinazione io non posso essere costretta a percorrere con la mia sedia il tragitto e superare gli ostacoli presenti.

Un altro punto fondamentale:

i Comuni dovrebbero rispettare in ogni circostanza il numero previsto di posti auto riservati nel rapporto che stabilisce la legge.

Spesso ciò non avviene, come nella inclusiva Venezia.

Io stessa, a Venezia, non ho potuto parcheggiare a Piazzale Roma né sulle strisce gialle che sono insufficienti, né su quelle blu. Il parcheggio comunale conta 14 posti riservati su 2044. Posti per disabili che diventano a pagamento dopo alcune ore.

Quattro di questi posti possono essere prenotati online, ma con largo anticipo.

Occorre evidenziare, quindi, che i parcheggi riservati non possono mai essere a pagamento.

Merita poi un'attenzione particolare la Ztl.

Con l'intento di semplificare la mobilità delle persone con disabilità su tutto il territorio nazionale, il Decreto ministeriale del 5 luglio 2021 ha istituito una banca dati unica. Con una gestione delle autorizzazioni coordinata su tutto il territorio, chi ha necessità di spostarsi da un Comune all'altro, non avrebbe dovuto più comunicare l'ingresso nelle aree a traffico limitato situate in Comuni diversi dal proprio.

In realtà, invece, ogni volta che ci spostiamo, per visite mediche, turismo o altro, dobbiamo fare la caccia al tesoro per ottenere informazioni su procedure sempre diverse, dobbiamo chiedere permessi, inviare mail, trascorrere ore

al telefono. Spesso solo nei giorni feriali o in alcuni specifici orari.

Nella vana ricerca di un posto a norma per disabili, può capitare di beccare una multa perché per errore abbiamo superato l'ingresso della Ztl, transitando davanti alla telecamera senza preventiva autorizzazione.

In quel caso, ricevuta la contravvenzione a casa, naturalmente è troppo tardi per comunicare i miei dati.

Proprio come è successo a mia madre mentre mi accompagnava a Pozzuoli.

Pur avendo pieno diritto ad accedere alla Ztl, ho pagato la contravvenzione.

Quindi, l'attuale sperimentazione di una piattaforma nazionale unica risulta essere un vero fallimento.

Il Portale dell'Automobilista pubblica l'elenco dei Comuni aderenti che risultano 26: è così, 26 su 8 mila!

Eppure la soluzione sarebbe semplicissima: un sistema improntato a quello del pedaggio autostradale Telepass per cui, in autonomia e in modo immediato, ogni cittadino può registrare il proprio Contrassegno e, quindi, inserire e modificare la targa del veicolo al servizio della persona con disabilità.

Immaginiamo che in questo modo la persona disabile possa inserire all'occorrenza i dati di un'auto in prestito, a noleggio, di servizio, di un parente...

Questa, a mio parere, è la soluzione più semplice.

Conseguenza della rete Ztl connessa è anche la possibilità di posizionare una telecamera sugli stalli per leggere la targa dell'auto in sosta con verifica e eventuale contravvenzione immediata. Una volta registrata la targa, sarà istantanea la multa al furbetto.

Conseguenza di questo illecito potrebbe essere il fermo del veicolo per 30 giorni e la sospensione della patente a chi realizza questa violenza ai danni del cittadino disabile.

Occorre una norma chiara perché purtroppo la sensibilità degli amministratori locali non è sufficiente.

Abbiamo tutti il diritto ad uscire di casa, andare a scuola, all'università, al cinema, al teatro, ad un museo, in una città d'arte o un centro storico.

Oggi tutto questo è difficile, molto difficile, spesso impossibile.

In alcuni casi, anche fuori alle sedi universitarie, ci sono pochissimi posti disponibili e le auto sono in seconda e terza fila.

Un esempio per tutti, la sede della Federico II di Napoli in via Nuova Marina. Fuori alle Metro il nulla.

Fuori ai presidi ospedalieri i posti sono sempre occupati, troppo spesso senza diritto.

Caro ministro Matteo Salvini,

se vuole aggiornare il Codice della Strada, le chiedo di iniziare anche da qui.